Messa nella cena del Signore - Giovedì santo 17-04-2025 CR

Gn 1,1-3,5.10; 1Cor 11,20-34; Mt 26,17-75;

"Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".

"Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".

Le abbiamo ascoltate tante volte, forse ci abbiamo fatto l'abitudine eppure quando le si pronuncia durante l'eucarestia se c'è un briciolo di fede nell'assemblea e in chi presiede cala il silenzio.

Chi è l'uomo della cosiddetta ultima cena che pronuncia queste parole?

Che umanità esibisce un uomo che dice queste parole?

Noi spesso siamo abituati a uomini e donne che dicono le parole della promessa e non la mantengono, uomini e donne che dicono parole che poi ritrattano oppure si giustificano dicendo era tanto per fare una battuta, era per dire una barzelletta. Noi siamo nell'epoca delle fake news ovvero delle parole false della parola menzognera. Si potrebbe ricordare le parole della calunnia: che uomo è l'uomo che dice parole false su un altro uomo.

Ci sono poi le parole della mormorazione dove la paura non le fa venire alla luce e si preferisce tenerle nell'oscurità.

Per non parlare dei toni con cui certe parole vengono gridate e rivelano un umanità ferita arrabbiata.

Questo modo di parlare genera una grande sfiducia.

Se la parola è ciò che caratterizza l'umano possiamo solo migliorare.

"Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".

"Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".

Chi è l'uomo che pronuncia queste parole?

Che umanità esibisce un uomo che dice queste parole?

Per comprendere chi è questo uomo proviamo a chiederci: Che parole sono?
Per capire che parole sono dobbiamo abbandonare i luoghi comuni dicendo che le parole non servono a niente vogliamo fatti e non parole.
Perché non è vero, Dio crea attraverso la parola.
Le parole non è vero che non fanno niente, le parole fanno male o fanno bene.
Le parole insomma sono strettamente legate al fare.
Per queto dovremmo essere più attenti alle parole che diciamo.
Dobbiamo recuperare un'etica della parola chiederci se queste parole che sto per dire edificano l'uomo o lo squalificano.
Ma torniamo alle parole di Gesù sul pane e sul vino che parole sono? che umanità rivelano?
Innanzitutto sono parole nuove.
Non erano certo quelle le parole che Gesù doveva pronunciare sul pane e sul vino nella cena della Pasqua ebraica che stavano vivendo.
Gesù ha il coraggio di dire qualcosa di nuovo, esce dalle consuetudini.
Le parole sul pane e sul vino nell'ultima cena, per i discepoli, hanno risuonato come parole nuove.
La partecipazione all'eucarestia dovrebbe renderci uomini e donne capaci di pronunciare parole nuove. Per fare questo ci vuole coraggio.
Non è facile dire parole nuove mentre tutti dicono le stesse cose.
Uscire dalle consuetudini, dal gruppo dicendo parole nuove è sempre faticoso ci vuole coraggio e Gesù è un uomo coraggioso.
Se le parole di Gesù nell'ultima cena sono parole nuove che rivelano un'umanità coraggiosa le parole pronunciate sul pane *prendete mangiate* dicono di un'umanità che si offre.
L'umanità di Gesù è un'umanità che si offre agli altri.

Quanto abbiamo ancora da imparare da Gesù noi che siamo preoccupati di difendere la nostra umanità, attraverso la difesa del nostro tempo, della nostra immagine, della nostra fama.

Le parole sul pane ci chiedono la conversione di passare da un'umanità che si difende a un'umanità che si offre. *"Prendete e mangiate"*

Le parole dell'offerta sono le parole della disponibilità, le parole di chi non ha bisogno di inviti, di richieste, di farsi pregare.

Dio che non si fa pregare perché ti viene incontro si offre.

Gesù si offre si fa prendere e lo prenderanno e lo inchioderanno.

Non è forse questo l'amore? Consegnarsi nelle mani di un altro?

Chiediamo al Signore che le parole sul pane, plasmino in noi un'umanità che si offre agli altri, un'umanità che si rende disponibile, un'umanità che si fa prendere.

Un'umanità che dice potete prendermi, non un'umanità che si nasconde che scivola via come un'anguilla, ma un'umanità che viene allo scoperto e si offre questa è un'umanità eucaristica.

L'umanità che si offre è un'umanità che si lascia prendere si lascia mangiare un'umanità buona come il pane.

Arriviamo alle parole sul vino *Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".*

Queste parole ci dicono che per Gesù il vino è il sangue dell'alleanza.

Per questo sono parole che generano comunione che creano alleanza.

Per fare questo Gesù sa che deve rimettere i peccati sono parole che evocano il perdono la riconciliazione.

Noi le parole della comunione le conosciamo bene ma quanta fatica a pronunciarle a dire e a chiedere scusa, a dire ti perdono, a dire io sono disposto a camminare con, a dire facciamo insieme.

Non preferiamo dire parole del tipo “faccio io che faccio prima” “faccio io che tu non sai niente” oppure “quello li con me ha chiuso”.

Chiediamo al Signore che le parole sul vino, plasmino in noi un’umanità riconciliata con sé e con gli altri per questo capace di comunione.

Permettetemi un inciso: Le parole nuove, le parole dell’offerta e della comunione Gesù le pronuncia non nella stagione degli applausi dell’osanna osanna ma nella notte in cui veniva tradito.

Noi che siamo così attenti a vedere le condizioni per offrire la nostra vita per dire parole nuove parole di comunione questa sera dobbiamo proprio imparare da Gesù che indipendentemente dalle condizioni pronuncia parole nuove di offerta e comunione.

Parole che rivelano un’umanità coraggiosa, disponibile riconciliata con sé e con gli altri.

A volte ho provato a pensare che le parole dell’offerta della propria vita o le parole della comunione proprio perché si fatica a dirle quando risuonano le avvertiamo come nuove.

Oppure sono proprio queste parole che rendono e fanno nuova la nostra umanità.

Lasciarci toccare dalle parole di Gesù nell’ultima cena, e questo ci capita tutte le volte che partecipiamo all’eucarestia, è chiedersi se abbiamo il coraggio di parole nuove, parole che raccontano di un’umanità disponibile un’umanità che la si può prendere un’umanità di comunione.

Signore a furia di ascoltare le tue parole nell’ultima cena su pane vino dai anche a noi il coraggio di dire parole nuove parole di offerta parole di comunione.